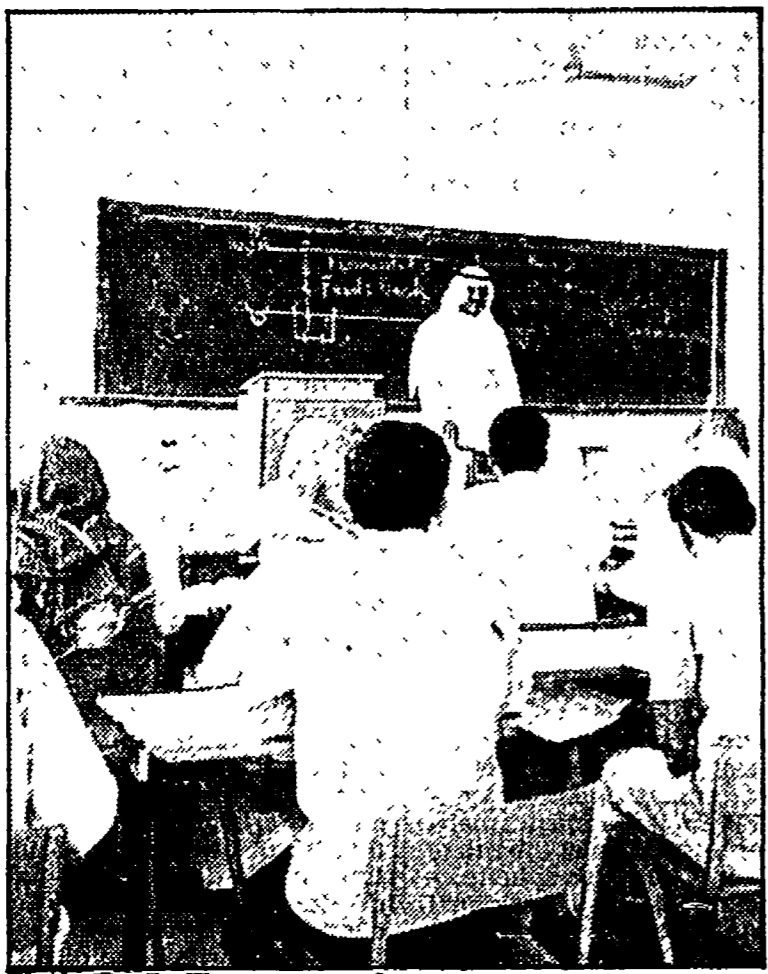


L'enigma saudita

Paese chiave del Medio Oriente fra il Corano e l'anno 2000

Riyad, la capitale, è un gigantesco cantiere - L'immensa ricchezza petrolifera e la scarsa popolazione rendono facili le ambizioni di sviluppo - Il peso della tradizione

Dal nostro inviato
RIYAD — Una sosta di sole 48 ore a Riyad, con uno scalo lampo a Gedda, non consente certamente di disegnare un quadro organico e compiuto della realtà odierna del paese saudita; ma fornisce in ogni caso l'occasione per tentare un primo abbozzo di riflessione, per indicare alcune linee di tendenza e sottolineare alcuni problemi che contribuiscono a una migliore comprensione degli storiati orientamenti di politica estera (e più specificamente mediorientale) dei governanti sauditi.



RIYAD — Una classe della facoltà di ingegneria all'Università della capitale saudita

L'impressione immediata, prevalente, che si coglie nelle vie di Riyad è quella di una ostentata opulenza, di una città (e di un paese) in formidabile espansione tecnologica ed urbanistica, di un modernismo sfrenato nelle strutture materiali che contrasta, in modo potremmo dire altrettanto vistoso, con le immagini di una società umana e civile di tipo tradizionalista, ancorata a schemi che restano per molti aspetti di tipo paternalistico e tribale. La visione, ad esempio, del principe Saud al Faisal, dinamico ed acuto ministro degli Esteri del regno, che avvolto nel mantello nero bordato d'oro e con in capo l'immacolata keffiyeh si acciama dagli ospiti italiani e se ne va al volante di una moderna automobile americana; o lo spettacolo dei dignitari, paludati nei loro abiti sontuosi e con in grembo lo scialle damascato simbolo del loro rango, che siedono nell'anticamera del principe ereditario, e del tra il ronzio delle telecamere, potrebbero apparire come immagini letterarie anche troppo facili e scontate, se non fossero invece la fotografia di una realtà diffusa la quale si agitano contraddizioni e tensioni di cui è difficile intravedere l'effettiva ampiezza, ma che ogni tanto emergono in modo drammatico alla luce del sole (come due anni fa con la sanguinosa rivolta della Mecca).

Il punto di partenza resta quello della crescita tumultuosa, che ha nelle ricchezze petrolifere la sua base e che mette l'Arabia saudita nella duplice ed ambigua posizione di paese del terzo mondo, in via di sviluppo, e al tempo stesso di paese immensamente ricco che contribuisce allo sviluppo altrui (attraverso gli appositi Fondi) ed è in grado addirittura di condizionare, o almeno influenzare, certe scelte degli stessi paesi industrializzati.

Messaggio di Reagan al premier israeliano Haig oggi al Cairo

TEL AVIV — Alla vigilia della visita in Egitto del segretario di Stato americano Haig (che arriverà questo pomeriggio) si incontrerà domani con il presidente Mubarak, il presidente Reagan ha inviato un messaggio al primo ministro israeliano Begin, nel quale si esprime la sua soddisfazione per i rapporti fra Washington e Tel Aviv, e si dice che il messaggio si estende per decine di chilometri oltre la periferia stessa della città, con criteri costruttivi ed urbanistici riportati alla disponibilità di spazi immensi. Così ad esempio abbiamo visto gli imponenti lavori di costruzione del «quartiere delle ambasciate», vera e propria città satellitare dove verranno trasferite entro un paio di anni tutte le ambasciate straniere, con relative residenze del personale, che attualmente si trovano a Gedda.

Sospeso in Turchia il giornale islamico «Yeni Nesil»

ISTANBUL — Il comando della legge marziale della città di Adana, nel sud della Turchia, ha sospeso a tempo indeterminato la distribuzione del giornale filo-islamico «Yeni Nesil» (Nuova Generazione), accusato di «sfruttare il credo religioso» e di avere adottato una linea editoriale con «notizie e commenti provocatori».

Dom Mintoff sfida Piccoli a un dibattito pubblico: «Ci ha offeso»

ROMA — In una polemica lettera indirizzata a Flaminio Piccoli, il premier maltese Dom Mintoff sfida il segretario della DC ad un dibattito pubblico, da tenersi a Malta o a Roma. La lettera di Dom Mintoff, diffusa ieri a Roma dall'ambasciata maltese, fa riferimento ai due visite compiute dal segretario democristiano a Malta durante la recente campagna elettorale che, come è noto, si è conclusa con la vittoria del partito laburista e con la riconferma di Dom Mintoff. Quest'ultimo rimprovera a Piccoli «l'appoggio incondizionato dato dalla DC italiana al partito nazionalista maltese, e la accusa di aver oltraggiato, nel discorso tenuto il 12 dicembre del 1981, la libertà democratica di cui godiamo tutti nella nostra piccola isola, ammassando calunnie sulla mia persona e sul partito socialista maltese». Per ciò, aggiunge Dom Mintoff, è necessario un chiarimento «per la perpetuazione di buone relazioni fra i nostri due paesi».

Colloqui Cina-USA per le armi a Taiwan

Pechino riserva una gelida accoglienza al vice segretario di Stato americano John Holdridge

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Un vice-segretario di Stato americano, John Holdridge, è volato a Pechino per quelli che dovrebbero a questo punto essere i colloqui decisivi sull'«incrinata vicenda della vendita di armi USA a Taiwan». E l'agenzia «Nuova Cina» dà la notizia in esaltante ottimismo: «L'accoglienza è stata gelida e mezza: una freddezza calcolata che sinora non ci era capitato di veder rivolta ad un ospite straniero in visita in Cina».

La denuncia di un ex paracadutista intervistato dal «New York Times»

Consiglieri USA in Salvador presenti a torture e massacri

Il racconto dell'interrogatorio e dell'assassinio di una ragazza di 13 anni e di un ragazzo di 17 accusati dal regime di simpatizzare con la guerriglia - Precipita la situazione economica e finanziaria del paese

Nostro servizio
WASHINGTON — Un anno fa, subito dopo l'insediamento di Ronald Reagan alla Casa Bianca, la politica estera della nuova amministrazione si incentrò attorno all'aggravarsi della guerra civile in Salvador. Accusando Mosca ed i cubani di avere appoggiato l'offensiva di genio lanciata dalle forze del «Fronte di liberazione nazionale» Farabundo Martí contro il regime del presidente Duarte, Washington aumentò gli aiuti economici e militari destinati a San Salvador ed inviò una cinquantina di «consiglieri militari». Il cui compito era quello di «destrutturare» l'esercito salvadoregno nelle tattiche della guerriglia. Le attività dei consiglieri dovevano essere esclusivamente «informative» ed ogni partecipazione attiva fu vietata.

Ma, secondo un ex-combattente delle forze armate salvadoregne intervistato dal «New York Times», alcuni fra questi consiglieri furono presenti a «torture» e «massacri» negli ultimi giorni del gennaio 1981, quando due giovani salvadoregni, accusati di aver combattuto con le forze di sinistra, furono torturati ed ammazzati dalle forze del regime.

Secondo Carlos Antonio Gomez, il quale risiede ora in esilio nel Messico, otto consiglieri americani, tra «berretti verdi» e consiglieri tecnici, non tentarono neppure, in alcun modo, di fermare gli «stupro» e «massacri» di due — un ragazzo di 17 anni e una ragazza di 13 — ha detto Gomez, furono ammazzati successivamente dai soldati salvadoregni, che abbandonarono i cadaveri in una strada di San Salvador. Gomez, il quale disertò a maggio, afferma di avere riconosciuto gli otto americani tra i soldati della base dell'aeronautica di Ilopango, dove avvenne la tortura e dove si trovavano anche altri due paracadutisti. Faceva parte del corpo di paracadutisti addestrati dai consiglieri da poco arrivati nel paese. Gomez accusa l'esercito salvadoregno inoltre di avere ucciso, in un altro caso, una bambina di 13 anni, sottoposta regolarmente alla tortura prima di essere ammazzata, per il solo sospetto di essere «simpatizzante» delle forze di sinistra.

Fra le pratiche comuni eseguite dai paracadutisti, afferma Gomez, c'erano anche quella di buttare i prigionieri, ancora vivi, da elicotteri in volo.

Un portavoce del Pentagono e un ex-comandante del consiglio militare nel Salvador, Luigi Bulleri, c'erano il presidente della Provincia di Bologna, Mario Corsini, il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, il vice-presidente del Consiglio regionale piemontese, Laura Marchioro, il sindaco di Marzotto, Dante Crucchi. «La dittatura militare uruguayana — ha esordito Corsini — è una delle più crudeli dell'America

Brandt: «La linea economica USA porta alla catastrofe»

KUWAIT — Gli Stati Uniti rischiano una «catastrofe» se non abbandoneranno entro i prossimi due anni la loro rigida linea economica. Una dura requisitoria contro la politica dell'amministrazione Reagan in materia di rapporti economici internazionali, con particolare riferimento agli aiuti ai paesi in via di sviluppo, è stata pronunciata da Willy Brandt in una intervista concessa al quotidiano del Kuwait «Al Watan».

Sindaci al governo: «Agire per la libertà in Uruguay»

Riunione a Pisa della missione degli Enti locali italiani reduce da un viaggio a Montevideo - Iniziativa per Seregni

Dal nostro corrispondente
PISA — Da poco rientrati da un viaggio in Uruguay, i sindaci e i rappresentanti degli enti locali che fanno parte della «Missione per la liberazione del generale Seregni e per la democrazia in Uruguay», si sono riuniti a Pisa, ospiti dell'Amministrazione comunale della città, per fare un bilancio della loro attività e per lanciare nuove iniziative.

Insieme al sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, c'erano il presidente della Provincia di Bologna, Mario Corsini, il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, il vice-presidente del Consiglio regionale piemontese, Laura Marchioro, il sindaco di Marzotto, Dante Crucchi. «La dittatura militare uruguayana — ha esordito Corsini — è una delle più crudeli dell'America

responsabili di questa repressione. Accanto agli arresti e alle torture, il paese attraversa una grave crisi economica, resa più pesante dalla mano produttiva dell'imperialismo americano. Perciò, le prossime iniziative del comitato mireranno a far conoscere in Italia e in Europa la verità, ancora troppo ignorata, dell'Uruguay di oggi. Pressioni sono state annunciate, inoltre, nei confronti del nostro ministero degli Esteri, che, quando c'è da guardare oltre l'Oceano, soffre troppo spesso di «miopia» e che, se operasse diversamente, potrebbe incidere in misura non trascurabile nella realtà dell'Uruguay e del suo popolo, metà del quale — non va dimenticato — è di origine italiana.

Aldo Bassoni

Guatemala: torturati e uccisi 38 contadini

CITTÀ DEL GUATEMALA — La polizia guatemalteca ha reso noto che 38 contadini erano stati rapiti da uomini armati venerdì, sono stati trovati morti nel nord del paese.

Truppe di Duvalier sbarcate sulla Tortuga

PORT AU PRINCE (Haiti) — Un distaccamento militare haitiano, sbarcato sull'isola della Tortuga, ieri ha riconquistato il piccolo posto militare di Palmiste, che era stato occupato domenica da un gruppo di profughi haitiani. Secondo fonti ben informate di Port au Prince gli esuli, in numero esiguo, si sarebbero nascosti sulle colline circostanti, dove sono attualmente ricercati.

Denuncia dell'amministratore apostolico di Dili Timor orientale occupata devastata dalla fame

SIDNEY — Le truppe indonesiane impegnate nella campagna contro i guerriglieri del «Fretlin» a Timor Est hanno gravemente compromesso i raccolti nelle campagne e l'isola, che già soffre di scarsità di generi alimentari, sarà presto in preda alla fame. Così ha detto monsignor Marinho da Costa, amministratore apostolico a Dili appellandosi urgentemente all'agenzia cattolica australiana di assistenza.

Il monsignore ha affermato nel suo appello che i soldati indonesiani hanno costretto tutti gli uomini dai 15 ai 50 anni a formare una «barriera umana» nei territori controllati dal «Fretlin» per costringere i guerriglieri e le loro famiglie a lasciare i villaggi. Molti uomini, donne e bambini sono stati uccisi in tre operazioni di rastrellamento in luglio, agosto e settembre dell'anno scorso — ha continuato il prelado — e almeno 500 persone sono state uccise durante quattro giorni d'assedio al santuario locale «Rosca di Sant'Antonio».

Monsignor Lopes ha assicurato che l'allontanamento degli uomini dai loro villaggi ha impedito la semina o la sorveglianza dei raccolti. L'organizzazione cattolica australiana, disponendo per l'inizio immediato di cibo, medicinali e assistenza agli orfani, ha rivelato di aver avuto conferma, da altre fonti, della versione dei fatti data da monsignor Lopes.

L'ambasciata indonesiana a Camberra ha frattanto negato ogni che l'isola non abbia sufficienti scorte di generi alimentari.

Timor orientale, colonia portoghese fino al 1975, è stata annessa dal governo indonesiano dopo l'abbandono del territorio da parte di Lisbona. Da allora il «Fretlin» conduce una difficile lotta di liberazione nazionale rivendicando il diritto all'autodeterminazione e alla indipendenza. Il governo indonesiano si è macchiato in questi anni di orrendi crimini contro la popolazione come testimoniano del resto anche queste informazioni e denunce dell'amministratore apostolico di Dili.

Come in campo militare, anche nel settore dell'economia l'aiuto statunitense è assolutamente vitale per la giunta. Ma anche in questo campo, ha più il senso di impedire una morte immediata del malato che di ridargli nuova vita.

Giorgio Oldrini

